

■ ■ SINDACATO

La Cgil non rompa il fronte sociale

■ ■ SERGIO D'ANTONI

Sulla produttività è il momento di costruire ponti, non di aprire crepe. L'eventuale scelta della Cgil di non aderire alla piattaforma sottoscritta da molte altre organizzazioni sindacali e datoriali rischierebbe di indebolire un fronte sociale che deve assolutamente rimanere unito. Di allargare un solco faticosamente e responsabilmente colmato in questi mesi.

E di determinare una fase di frammentazione che allontanerebbe il mondo del lavoro dal pieno coinvolgimento nel processo di rinnovamento che attende il paese.

Non si vuole, qui, entrare nel merito di una contesa che è giusto rimanga entro i confini del sociale.

Tuttavia è impossibile non esprimere preoccupazione, anche alla luce del rischio che un "accordo a metà" possa pregiudicare un dialogo da cui dipende la capacità del paese di entrare in una nuova stagione di riforme partecipate.

Bisogna quindi fare molta attenzione a non ingenerare dubbi e confusione sulla capacità del corpo sociale di esprimere avanzate sintesi riformiste.

Sulla produttività è il momento di costruire ponti, non di aprire crepe. L'eventuale scelta della Cgil di non aderire alla piattaforma sottoscritta da molte altre organizzazioni sindacali e datoriali rischierebbe di indebolire un fronte sociale che deve assolutamente rimanere unito. Di allargare un solco faticosamente e responsabilmente colmato in questi mesi. E di determinare una fase di frammentazione che allontanerebbe il mondo del lavoro dal pieno coinvolgimento nel processo di rinnovamento che attende il paese.

Non si vuole, qui, entrare nel merito di una contesa che è giusto rimanga entro i confini del sociale. Tuttavia è impossibile

battimento dei divari. Riforme strutturali che sappiano coniugare il necessario aumento di competitività all'allargamento dei diritti del lavoro. Politiche che possono dare frutti duraturi solo in un contesto di piena concertazione con il fronte sociale.

non esprimere preoccupazione, anche alla luce del rischio che un "accordo a metà" possa pregiudicare un dialogo da cui dipende la capacità del paese di entrare in una nuova stagione di riforme partecipate. Bisogna quindi fare molta attenzione a non ingenerare dubbi e confusione sulla capacità del corpo sociale di esprimere avanzate sintesi riformiste.

La minacciata "rottura" di Corso Italia (su un testo che peraltro recepisce il fondamentale faro del 28 giugno) mette in gioco la possibilità di elevare al massimo il livello dello scambio con l'esecutivo, rendendo molto più complicata l'apertura di una stagione riformista pienamente partecipativa. La posta in gioco è dunque davvero molto alta e va ben al di là della pur strategica partita sulla competitività.

Il tavolo sulla produttività può e deve essere considerato la chiave di volta di un progetto molto più ampio. Raccogliere con convinzione questa sfida vuol dire accreditarsi al tavolo di un patto sociale complessivo per lo sviluppo e l'equità. Un grande accordo che vada oltre l'obiettivo pure importante di agganciare i salari alla produttività e in cui il corpo sociale ambisca a codeterminare la politica economica nazionale. Il traguardo strategico si chiama politica della concertazione, l'unica in grado di rifondare i principali cardini del nostro modello di sviluppo su basi eque, redistributive e solidali.

Per arrivare a questo traguardo ci vuole coraggio e il contributo responsabile di tutti. Occorre lavorare al consolidamento del fronte sociale riformista, continuare a parlarsi, mantenendo ben saldo lo sguardo sui multi obiettivi comuni. Vuol dire arginare le posizioni massimaliste che producono solo isolamento e incertezza, mettendo in bilico investimenti importanti e pregiudicando un cammino di piena e responsabile collaborazione.

Da parte sua, il governo ha il dovere di rispondere subito a questa esigenza di coesione evitando ogni decisione unilaterale, preparandosi a lavorare al tavolo del confronto e rispettando gli impegni presi. Serve una accelerazione sensibile nelle politiche di coesione sociale e nelle strategie mirate all'ab-